

Mille persone al servizio del vostro ambiente

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

LA GENERALIA  
41100 Modena, via Somalia, 5  
telefono 059/310506 telefax 314110

# L'Unità

Giornale + supplemento  
«RIVOLUZIONE MORALE»

Mille persone al servizio del vostro ambiente

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

LA GENERALIA  
41100 Modena, via Somalia, 5  
telefono 059/310506 telefax 314110

ANNO 70. N. 80 SPED. IN AB. POST. OR. 1/70. GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI DOMENICA 4 APRILE 1993 L. 1500/ ARR. L. 3000.

## Editoriale

### Quel Sì può essere un primo passo verso il cambiamento

ANDREA BARBATO

**È** stata una discesa a precipizio. Mentre s'accumulavano gli avvisi di garanzia e perfino le richieste di arresto verso le figure più note del vecchio vertice democristiano, s'imboccava a piazza del Gesù negli ultimi giorni una china sorprendente: il decreto Conso e la condanna del commento del procuratore capo di Milano a quel documento poi naufragato; la stizzosa reazione all'uscita di Segni dal partito; il congelamento del governo; il ricorso all'idea di una «trama» antidemocratica, echeggiata da molti e suggerita da Forlani; le accuse di Vitalone ad Ayala; la rivolta contro la relazione del presidente dell'Antimafia, lo sdegno per la richiesta degli atti di quel congresso di Palermo nel quale fu sconfitto Ciancimino... E infine, l'accusa diretta al metodo delle indagini, l'insofferenza verso quei giudici che avrebbero messo alla sbarra un'intera classe dirigente, l'orgoglio storico di un partito che comanda in Italia da mezzo secolo. E i moniti inascoltati di Rosy Bindi («o un vero rinnovamento o ce ne andiamo»), la proposta di abolire l'avviso di garanzia, che piace tanto a Vitalone e non dispiace a Conso. Eppure, è probabile che nulla di tutto questo avrebbe portato la Dc al passo incredibile di indicare l'esistenza di una cospirazione politica contro la democrazia attraverso le inchieste che si fondano sulle confessioni dei pentiti, se non si fosse toccato Andreotti. Il nervo, il punto dolente, è stato quello. Per la ramiificazione del suo potere interno, per il suo valore di simbolo. E perché infine chi tocca i fili muore, come era scritto una volta sui pali dell'elettricità. Chi tocca Andreotti, dà la scossa alla Dc.

Di tutto c'era bisogno, in un momento di veleni, di instabilità, di tensioni, lorché d'una iniziativa, come l'esposto alla procura di Roma, che obiettivamente, perfino al di là delle intenzioni dei suoi autori, alza le barricate contro la magistratura, intossica di sospetti e di dietrologie un clima già corrotto, e colloca la Democrazia cristiana alla testa di uno schieramento - esiguo ma rissoso e potente - che vuole delegittimare questo faticoso inizio di giustizia, e far tacere i giudici. La denuncia democristiana, per quanto la si voglia educare o nobilitare, è un macigno sulla strada delle riforme, del rinnovamento, e persino della possibilità di governare il paese. L'unica speranza è che resti un atto propagandistico tanto solenne quanto disperato.

**C**erto, sappiamo benissimo tutto quello che ci viene ripetuto come un'accorta meditazione democratica: i processi sono lenti, gli avvisi di garanzia non sono condanne, non si possono accettare processi in piazza, sentenze sommarie, squallide, generalizzate, fughe di notizie, calderie morali improvvisate. Non si può reggere a lungo nell'incertezza, mentre già qualche professore impazzito o qualche fanatico scalmato invocava leggi speciali o circondava il Parlamento. I partiti non sono associazioni a delinquere... Tutto giusto, tutto risaputo. Ma usarlo per screditare la giustizia, per immaginare un complotto di quei pentiti dei quali ci si è tanto vantati in passato, e insomma per intimidire le indagini, è un segno di spessatezza. È la vera perdita della nozione di «stato di diritto». Quanta parte della Dc e del mondo cattolico può schierarsi dietro quell'esposto? La sensazione è che Martinazzoli, forse non del tutto libero di decidere, dice cose anche orgogliose e nobili, ma che parli in una stanza vuota, per farsi coraggio. Non può non cogliere la gravissima stonatura della posizione alla quale è approdata la Dc, solo per far sventolare i suoi gagliardetti. Le piazze non hanno sempre ragione, è vero: ma c'è una straordinaria sordità politica in questo atteggiamento verso il corso della giustizia. E già si traduce in sbrannamenti verso le autorizzazioni a procedere, e domani in catene e veti a governi d'innovazione e di riforma. Tutto questo, solo per imbarcare ancora una volta una nozione di una sconfitta.

A due settimane esatte dal voto per il nuovo referendum, è giusto riflettere sulle conseguenze di questa precipitosa discesa democristiana dalle speranze di svolta fin già nella fossa dei complotti. Ormai è chiaro a tutti che il voto del 18 aprile, più che materia per giuristi o ingegneri istituzionali, contiene enormi significati politici. Tutti avremmo preferito riforme meditate e complete, anziché il rude questo referendum, le cui imperfezioni non sfuggono a nessuno. Ma ormai, anche per ciò che sta accadendo, la scelta elettorale non è un dilemma maggioritario-proporzionale, né sulle Usl, né sui ministeri da abolire. Il voto si è trasformato in un referendum sul vecchio e sul nuovo, sulla trasformazione o meno di una classe politica, sull'avvio di un sistema elettorale diverso o invece sulla permanenza immobilità di ciò che abbiamo, magari con l'eterna speranza di cambiarlo per vie più alte e impervie. Ora vediamo quanto sia forte, in altri campi e con altre armi, lo schieramento di coloro che non vogliono cambiare niente, che fanno quadrato, e anzi avanzano oscuri sospetti su chi indaga su tanti evidenti misfatti. Il monosillabo referendario («sì», «no») è necessariamente parziale e dilettoso: ma il «sì» contiene almeno le premesse di un cambiamento, ne è il primo scalino. Poi, bisognerà strappare anche agli alleati del 18 aprile ben altro.

Aperta l'indagine sulla denuncia anti-pentiti ma nello Scudocrociato cresce il dissenso. Il nome di Andreotti anche nell'inchiesta di Milano? Di Pietro smentisce

## Dc: fuochi di rivolta

### Il superprocuratore Siclari difende i giudici. Appello di Occhetto ai cattolici rinnovatori

#### Mazzetta da 25 miliardi all'ex ministro Prandini. I magistrati: arrestatelo



Prandini deve essere arrestato: lo chiedono i giudici di Roma che hanno inviato un altro voluminoso dossier al tribunale dei ministri. Richiesta l'autorizzazione a procedere anche per il dc Francesco Cafarelli. Venticinque miliardi di tangenti, sedici capi d'imputazione. Un «sistema concussorio» dagli imprenditori pacchi miliardari o versamenti in un conto corrente svizzero.

#### Inchiesta Nu a Napoli: arresto subito revocato per il segretario del Pds

Arresti subito revocati per il segretario della Federazione di Napoli Benito Visca. L'ordinanza di custodia cautelare era stata emessa nell'ambito dell'inchiesta sulla privatizzazione del servizio di rimozione dei rifiuti del Comune di Napoli. Visca, accusato di aver pagato 200 milioni di tangenti per ottenere un appalto quando era presidente delle Lega regionale delle cooperative, ha chiarito la sua posizione durante un interrogatorio di tre ore.

A PAGINA 7

Martinazzoli prova a placare le acque democristiane, senza marce indietro ma schivando lo scontro frontale con i giudici. Intanto, nel partito i «ribelli» sono in rivolta e chiedono un radicale rinnovamento. Occhetto esorta i cattolici a rigenerarsi. A Roma aperta l'inchiesta sulla denuncia anti-pentiti. Nell'inchiesta di Milano spunta anche il nome di Andreotti? Di Pietro smentisce.

NINNI ANDRIOLO ALBERTO LEISS

Mentre nella Dc monta la rivolta per la «moralizzazione» del partito, dopo le ultime clamorose iniziative dei giudici di Palermo e di Napoli, il superprocuratore antimafia, Bruno Siclari, difende il procuratore di Palermo Caselli. «È corretta la scelta di chiedere l'autorizzazione a procedere per Andreotti», dice. La revoluzione dello scudocrociato in difesa di re Giulio, con l'esposto alla procura romana, non riscuote

RAFFAELE CAPITANI

ALLE PAGINE 34 e 5

#### Eco accusa: Belpaese dei corrotti



G. MECUCCI A PAGINA 6

Al vertice Usa-Russia di Vancouver si è discusso degli aiuti economici al paese in rovina. Il leader russo: non datemi troppo né troppo poco. L'America offre un miliardo di dollari

## Clinton al mondo: aiutate Eltsin

#### Ti ricordi Elio Vittorini?



A. GUADAGNI A PAGINA 18

Clinton inaugura a Vancouver la sua stagione dei «summit» con grandi ambizioni. Per aiutare la Russia il presidente americano intende «mobilitare il mondo». «In nessun posto il progresso verso la democrazia e il libero mercato è più importante che in Russia». Eltsin non si sbilancia: «Non chiedo troppo né troppo poco; vogliamo un aiuto ottimale per sostenere le riforme e impedire la rivincita dei comunisti».

DAI NOSTRI INVIATI SIEGMUND GINZBERG SERGIO SERGI

■ VANCOUVER. Clinton affronta il suo primo vertice con grandi ambizioni. Per aiutare la Russia - ha detto arrivando a Vancouver - vogliamo «mobilitare il mondo». L'America «non deve né può fare da sola, ma è decisa a sostenere Mosca. In nessun posto il progresso verso la democrazia e il libero mercato è più importante che in Russia e nei nuovi Stati indipendenti dell'ex Unione Sovietica». Il Cremlino certo vorrebbe molto di più del miliardo di dollari che Clinton porta «in dono». Ma Eltsin non si sbilancia: «Non chiedo troppo né

A PAGINA 11



L'avvenenza da calendario per elettauto della ducia Alessandra Mussolini, ha da oggi il suo vigoroso contraltare maschile: si tratta del missino Buontempo, colui che potrà raccontare ai nipoti di avere guidato il manipolo di valorosi che ha rotto con una biglia una vetrata del Parlamento.

Bassetto, tendente al paonazzo e perennemente incazzato, Buontempo è uno di quei tipi apoplettici condannato dalla nascita (credo per un problema neurovegetativo) a manifestarsi solo attraverso l'urlo, lo spintone, l'insulto, la pedata. Ognuno ha avuto un Buontempo come compagno di scuola, e ricorda con grande piacere l'anno in cui venne bocciato. Animatore di blitz notturni contro puttane e travestiti, ora Buontempo lancia le sue tonnellate contro le istituzioni. Non sottovalutelo: una tonnellata di Buontempo è come una castagna d'India. Se arriva al bersaglio, può fare anche molto male.

MICHELE SERRA

#### Il Ps liquida Fabius Michel Rocard strappa il partito a Mitterrand



Prima conseguenza della sconfitta del Ps: Laurent Fabius (nella foto), è stato esonerato dal suo incarico di primo segretario del partito. Lo sostituirà una direzione provvisoria, in attesa degli «stati generali» che procederanno alla rifondazione della sinistra francese. In verità il nuovo patron del Ps francese è Rocard, che ieri ha sostenuto e vinto nel corso di tutta la giornata un durissimo braccio di ferro con Fabius.

GIANNI MARSILLI A PAGINA 12

#### Sartori Insisto: doppio turno



R. CASSIGOLI A PAGINA 2

#### G. Garrone Ci vuole un forte Sì



A. LIBERATORI A PAGINA 2

#### Federico il mio Amarcord

PAOLO VILLAGGIO

Vogliono attirare i compratori. Poi li pesano su bilance a bilico in mano. Su piatti di rame, hanno messo delle carote gialle e spesso che arrotolano velocemente in pacchi a forma di cono e mettono i soldi dentro i grembiuloni azzurri. L'aria è impregnata dell'odore forte del pesce.

Ad un tratto sentiamo gridare intorno: «Il Rex... ecco il Rex...». Il Rex è l'orgoglio della nostra marina mercantile. Cinquantaduemila tonnellate. Aveva vinto proprio in quei mesi il nastro azzurro, il primato di velocità nella traversata atlantica in otto giorni. «Ecco lo... eccolo...» urlano delle voci e tutti a correre verso il bordo del mare coi piedi dritti, nell'acqua fredda. Preceduto da un fortissimo suono delle trombe, da fronte ai nostri occhi appare una montagna nera di almeno 600 metri, coi fumaioli tricolori, illuminati da un ultimo raggio di sole. In un attimo gira intorno alla diga foranea del



ANTOZZI

porto e scompare all'orizzonte! Il tutto in un attimo. Tutti applaudono.

Quel ricordo e quelle misure strano volte dalla mia coscienza infantile erano sepolte ormai e del tutto dimenticate. Passano molti anni. Ed ecco che Fellini in Amarcord me lo ha restituito, intero, esattamente come era stato. Questa è a mio avviso la straordinaria capacità di Federico Fellini: deformare la realtà con la coscienza ipergrafica dell'infanzia. La sua grandezza creativa è quella di restituirci un'immagine del mondo come visto dall'occhio di un bambino. E così mi è capitato per il passaggio della Mille miglia di notte e la Venezia cimiteriale di Casanova che ha evocato i miei primi viaggi in laguna a trovare i nonni e la decadenza dell'impero di Roma che si sgretola nella cenia di Trimalchione in Satyricon. È il triste funerale dei clowns. Credo che nessun autore abbia mai saputo raccontare e restituire

I poeti italiani da Dante a Pasolini. Domani 5 aprile Belli. L'Unità libro lire 2.000.